

ALL'INTERNO:
IL SECONDO FASCICOLO
DEL ROMANZO
"MATRIMONIO
IMPEDITO"

La Gazza



Periodico di informazione, svago e cultura
bornese a cura del Circolo Culturale "La Gazza"



BETTONI I.Q.
IMMOBILI DI QUALITÀ

- Un sindaco donna! -

Sembra incredibile, in una nazione in cui le "quote rosa" sono al minimo europeo, in un mondo in cui anche la potenza più "all'avanguardia" come gli Stati Uniti fatica ad accettare un candidato femminile, la maggioranza dei bornesi ha detto **sì** ad una donna!

Nonostante lo scetticismo di chi non riteneva la popolazione "pronta" ad un cambiamento così epocale, nonostante la giovane età non giocasse a suo favore, Antonella Rivadossi è diventata primo cittadino di Borno. Questo fatto, così inconsueto e per certi versi inaspettato, mi dà l'occasione per rendere una pubblica confessione: **...mi piacciono le donne!** Sarà probabilmente una questione genetica, ma fin da piccolo sono sempre stato affascinato dal genere femminile...

"Facile", direte voi, "succede alla maggior parte dei maschietti!" Ma io non mi riferisco alla legittima attrazione (alla quale peraltro non sono stato indenne) che fin dall'adolescenza ci scuote gli ormoni, annebbiandoci la mente e rendendoci incapaci di ragionare di fronte ad un rappresentante dell'altro sesso. No, quello di cui parlo va oltre l'innamoramento o la passione, si tratta piuttosto di un vero e proprio interesse, una grande curiosità verso il cosiddetto "universo femminile".

Proprio perché di "universo" si tratta, è difficile generalizzare, ma lasciando da parte i classici luoghi comuni, come quelli che le vogliono oche, pettegole e incapaci alla guida, bisogna dare atto alle donne di possedere alcune capacità che a noi maschi fanno difetto. Innanzitutto dobbiamo ammettere che esteticamente hanno una marcia in più, ma questo è un dato ininfluenza, soprattutto perché la bellezza, nelle donne quanto negli uomini, tende a svanire col tempo.

Ciò che non si attenua, ma va anzi crescendo con l'età e l'esperienza è invece una forma di concretezza, di **senso pratico** che molto spesso manca a noi ometti, che senza una donna vicino rischiamo di perdere la bussola e di rimanere in balia di noi stessi.

Un'altra caratteristica che mi ha sempre colpito è la straordinaria resistenza al **dolore** delle donne: natu-



ralmente la prima cosa che viene in mente è il momento del parto, ma io penso anche a cose tipo *silk-epil*, pinzette e cerette varie... solo l'idea di subire certe torture mi mette i brividi!

Ma l'elemento distintivo che davvero le contraddistingue è questo: forse proprio perché sono naturalmente predisposte a portare in grembo la **vita**, dimostrano una cura verso di essa, un'attenzione per il futuro che

al genere maschile purtroppo qualche volta viene meno. Basta sfogliare i giornali: salvo qualche rara eccezione le violenze, gli omicidi, le forme di teppismo e vandalismo sono sempre perpetrate dagli uomini, i politici arraffoni e disonesti sono quasi sempre uomini, così come coloro che decidono le guerre e le repressioni.

Non me ne vogliano i signori maschi, del resto anch'io faccio parte del cosiddetto "sesso forte" e sono convinto che anche noi abbiamo delle frecce al nostro arco, ma forse è giunta l'ora di renderci conto, dopo secoli di dominio incontrastato in cui abbiamo preteso sottomissione e obbedienza, che le donne hanno molto da insegnarci, e che probabilmente l'umanità avrebbe qualche chance in più di sopravvivere se al governo del mondo potessero contribuire in maniera sostanziale anche loro!

Qualcuno potrebbe ora tacciarmi di servilismo: "ora che il sindaco è una donna questo si mette a tesserne l'elogio"... basta uno sguardo alla composizione del consiglio della *Gazza* per smentirlo: sono circondato da femmine! E ammetto senza pudore che se non avessi vicino le mie donne (mamma, morosa, amiche e collaboratrici varie) non sarei nessuno, perciò le ringrazio di esistere.

E al nostro sindaco, oltre a porgere le mie congratulazioni per l'elezione, voglio dire che non è certo sufficiente appartenere al genere femminile per essere un buon amministratore, soprattutto in un mondo in cui la politica risulta a stretto appannaggio degli uomini.

Le auguro tanta fortuna, e le ricordo che la *Gazza*, dall'alto del suo rametto, la osserva... e non mancherà di cinguettare!

F.S.

La Gazza

Periodico in fase di registrazione presso il tribunale di Brescia

a cura di:

Associazione
Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c
25042 Borno (BS)

Contatti:

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it



Consiglio Direttivo:

Presidente: Fabio Scalvini
Vice Presidente: Emilia Pennacchio
Segretario: Gemma Magnolini
Consigliere: Elena Rivadossi
Consigliere: Francesca Rivadossi

Revisori dei conti:

Annamaria Andreoli
Luca Ghitti
Claudia Venturelli

REDAZIONE:

Fabio Scalvini
Emilia Pennacchio
Elena Rivadossi

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Maurizio Castagna
Giacomo Goldaniga - Roberto Gargioni
Marco Bottichio - Francesco Ghitti
Alberto Zorza - Vesna Magnolini
Bortolo Baisotti - Paolo Favron

Sommario

N° 05 estate 2008

Circolo new;

3 - Ce n'è per tutti i gusti!

Cose che succedono

4 - Micromondo: una mostra apprezzata
5 - Serata Linux: l'informatica open source
6 - Ragazze veramente toste!

Special events;

7 - La Gazza batte le ali

Scarpe grosse, cervello fino!

8 - *Noter en dis iscè*
9 - *Il piacere di leggere*
11 - *Un soprannome per volta*

Tutto il mondo... è paesello!

12 - *Te la dó mè l'Inghiltera!*
13 - Facciam baldoria, è Palio!

Ambiental... mente!

14 - A tutto GAS!
15 - *Gambe in spalla!*

Tipi bornesi

16 - *A domanda risponde...* Antonella Rivadossi

La Gazza dello sport

17 - Un'estate di sport!
19 - La mia bellissima esperienza...
20 - A volte ritornano...
21 - Boscaioli per sport

22 - *Brezza e burrasca*

23 - Soluzioni

- *Cara Gazza ti scrivo...*

Ce n'è per tutti i gusti!

Donne e turismo-montagna sono i temi che fanno da sfondo a questo numero estivo della nostra Gazzetta.

Ha aperto Fabio con la nostra Prima Donna e chiude Paolo con tutte donne: c'è di che riflettere...

I temi della montagna e del turismo faranno da corollario alle manifestazioni estive con gli incontri previsti dal **Progetto Montagna** (vedi articolo del *Giornale di Brescia* pubblicato all'indomani della presentazione, a fondo pagina): rinnoviamo l'invito **A TUTTI** a partecipare per conoscere le nuove strategie dell'azione turistica così che tutti impariamo a muoverci non in modo indipendente ma uniti, ciascuno con le sue peculiarità, facendo per l'appunto **SISTEMA**.

In questo numero troverete particolarmente interessanti l'articolo sul mondo dei computer – soprattutto per coloro che non hanno potuto partecipare alla serata del 14 giugno – l'iniziativa proposta da alcuni VV (*Volontari Volenterosi*) pubblicata a pagina 5 e la presentazione dell'evento estivo in Villa Guidetti proposto all'interno dello spazio **BornoIncontra** nato dalla collaudata collaborazione di Roberto Gargioni con la Gazzetta.

Notevole spazio abbiamo dato anche al mondo dello sport: **Borno Altopiano Olimpico** non è cosa da tutti i giorni e nemmeno avere tra i nostri cittadini un campione italiano.

Naturalmente avrete notato la presenza del secondo fascicolo del romanzo di Giacomo Goldaniga "Romanzo impedito", un'esperienza editoriale

che sta riscuotendo ottimo successo tra i bornesi ma anche in tutta la Valcamonica, grazie soprattutto alla notorietà del nostro scrittore (*la Gazzetta volazza oltre confine*).

Insomma: ci stiamo dando da fare, sfogliate e vedrete.

La redazione augura buon lavoro a tutti i bornesi che affrontano con la loro attività questa nuova stagione estiva e una buona vacanza ai nostri turisti.

SISTEMA MONTAGNA

Territorio, tradizione, innovazione.

Nuove strategie di sviluppo sull'altopiano di Borno

- **VENERDI' 27 GIUGNO:** La riqualificazione turistica: progetto e fasi di realizzazione

- **SABATO 28 GIUGNO:** Le interconnessioni tra nuova offerta e nuova domanda

- **GIOVEDI' 7 AGOSTO:** Il sistema montagna e la bandiera arancione: certificazione di qualità turistico-ambientale del TCI

- **SABATO 27 SETTEMBRE:** Strategie future: accoglienza, formazione, comunicazione

- **SABATO 11 OTTOBRE:** I prodotti tipici montani. Dalla produzione in filiera alla certificazione DeCo

Gli incontri avranno luogo in Sala Congressi e avranno inizio alle 20,30.

TUTTA la popolazione è invitata a partecipare

A Borno la montagna fa sistema

La proposta prevede incontri informativi per rilanciare il comparto della ricettività

Giuliana Mossoni
VALCAMONICA

Con una virata che appare storica, Borno ha deciso di invertire la rotta. Dopo aver cambiato il volto politico del paese e aver annunciato di puntare su un turismo di nicchia che guarda allo sport, sia in estate che in inverno, è arrivato il momento di salpare. Il primo progetto di sviluppo che la «nave» Borno ha deciso di imbarcare è stato presentato l'altra sera nella sala congressi e prenderà il via il 27 giugno.

«Sistema montagna. Territorio, tradizione, innovazione. Nuove strategie di sviluppo sull'altopiano di Borno» è il piano proposto dal Circolo culturale «La Gazzetta» e finanziato dalla Fondazione della Comunità Bresciana, che mira a

promuovere il territorio attraverso la sua conoscenza, in primis da parte degli abitanti.

Negli ultimi anni, Borno ha subito una costante flessione delle presenze turistiche. A esempio, dal 2001 al 2005 i dati parlano di una diminuzione di 12mila unità, risultato in controtendenza con l'andamento lombardo; inoltre pesa molto la monostagionalità, che porta a Borno nei mesi estivi il 65 per cento delle presenze mentre in inverno solo il 26.

«Come risolvere la fase di declino che il comparto turistico bornese sembra aver imboccato?», si sono chiesti a Borno. Per non rischiare di trasformare il paese in una località turistica di scarso interesse, perché ormai priva di peculiarità che lo differenzino e lo valorizzino, l'associazione «La Gazzetta»

ha deciso di affrontare il problema attraverso una serie di incontri informativi volti alla conoscenza approfondita del territorio, dei suoi punti di forza e di debolezza, e all'individuazione di possibili soluzioni innovative per un rinnovato sviluppo turistico.

Rivolgendosi in modo particolare ad operatori economici e cittadini, si tenterà perciò di creare le basi per identificare nuove strategie per lo sviluppo dell'altopiano, attraverso l'analisi di alcune tematiche su cui fondare il «Sistema Montagna».

Gli incontri programmati saranno condotti da docenti universitari del Iulm e da esperti in materia e saranno divisi nelle macro aree economica e sociale. I primi due appuntamenti sono fissati per il 27 e 28 giugno per parlare di «Come

cambia l'offerta turistica con la nascita del sistema montagna» e di «Qualità dei servizi ricettivi: relazione tra nuova offerta e nuova domanda e nuovi standard per l'ottimizzazione dell'accoglienza».

Il 7 agosto sarà la volta di aprire gli occhi sul «Sistema montagna e la bandiera arancione: certificazione di qualità turistico-ambientale del Tci», mentre l'11 ottobre Alessandro Putelli della Comunità montana parlerà di «I prodotti tipici montani. Dalla produzione in filiera alla certificazione DeCo».

Secondo Emilia Pennacchio, vicepresidente della «Gazzetta», «l'idea vincente è far nascere il futuro di Borno dal basso e non calare un intervento dall'alto, in modo che tutti siano coinvolti con convinzione in questo processo di cambiamento e che l'iniziativa non resti

solo sulla carta, come già successo. Come Circolo - continua la Pennacchio - noi abbiamo fatto una proposta concreta, ora sta alle istituzioni e alla gente crederci. Il nostro obiettivo è quello di stimolare il senso civico, di seminare con l'intento di migliorare il paese. Starà poi ai professionisti e all'Amministrazione pubblica decidere di concretizzare il progetto. Le basi per andare avanti ci sono tutte».

Durante gli incontri i relatori si soffermeranno in particolare sui prodotti tipici del territorio, sulla qualità dei servizi ricettivi e su come può cambiare l'offerta turistica con la nascita del sistema montagna, anche nell'ottica di fondare un territorio che crede nelle sue ricchezze come vanto a livello di immagine, di qualità e di economia turistica.

Micromondo: una mostra apprezzata

Dal 25 al 4 maggio il nostro Circolo ha organizzato una mostra dedicata agli insetti che ha riscosso un grande successo: numerosi i visitatori e positive le impressioni di grandi e piccini che, attraverso questa esperienza, hanno potuto conoscere questo fantastico mondo. Diamo la parola a Maurizio Castagna, l'appassionato entomologo che ci ha permesso di realizzare questo evento.

Approfitto per ringraziare l'Associazione Culturale "La Gazza", anche a nome dell'amica Tigossi dell'Atelier di Breno "Corsi e Percorsi", per la cortesia e la sensibilità dimostrate nell'organizzare la mostra "Gli insetti velenosi" sui tanto ingiustamente disprezzati insetti.

La reputazione di questi esapodi (altro nome per designare la classe degli insetti, perché hanno sei zampe) è stata rovinata pure dall'usanza, tramandata di generazione in generazione fino ai giorni nostri, di presentarli fin dalla più tenera età come bestie dannose, pericolose e ripugnanti. Certo un tempo, quando nelle case mancava l'acqua e la vita era strettamente legata alle attività agricole, la costante e massiccia presenza degli insetti dava non pochi fastidi, sia alla singola famiglia che all'intera collettività. Oggi la situazione è cambiata, in quanto gli insetti – dall'aspetto bizzarro e con abitudini proprie – stanno per lo più lontani dalle abitazioni: adesso non si pone tanto il problema di convivere quanto di imparare ad osservarli, apprezzarli e rispettarli; fanno eccezione, ma soltanto in termini di vicinanza, la noiosa zanzara, l'onnipresente mosca e qualche ragnetto (i ragni sono però aracnidi, essendo provvisti di otto zampe).

Ad esclusione del vecchio continente, l'insetto è spesso venerato: basti pensare alle farfalle, considerate quali anime dei defunti, o all'insetto stercorario, sacro nell'antico Egitto poiché legato a concetti di rinascita dopo la morte; in tutto il resto del mondo, dalle semplici tribù alle grandi civiltà del passato, l'insetto era ed è riconosciuto utile, anzi indispensabile, e considerato in molte zone risorsa nutrizionale. Da noi, al contrario, sono pochi gli insetti ritenuti positivi: l'ape (per l'operosità, l'organizzazione delle colonie, la sua importanza nell'impollinazione e la produzione di miele, cera e pappa reale), la formica (lodata per operosità ed organizzazione; in particolare la Formica rufa, importante nella lotta biologica contro l'infestazione da parte delle processionarie del pino), la farfalla (solamente l'adulto, per l'indiscussa bellezza) e la coccinella (come portafortuna).

Ora è logico chiedersi: di tutto l'insieme degli ordini degli insetti, divisi in migliaia, milioni di specie e sottospecie, che popolano praticamente tutte le terre emerse e le acque dolci, presenti in un numero incalcolabile di individui, che ne è? E a cosa servono? Ecco quindi l'importanza di imparare a conoscerli e rispettarli!

Durante una passeggiata, magari inizialmente aiutati da qualche esperto o appassionato di entomologia, impariamo ad osservare quanto ci circonda, partendo dalla vista di bei paesaggi che nutre il nostro animo e poi apprezzando profumi, odori (anche se sgradevoli), temperatura, umidità, colori e via via le varietà di piante, le zone aride e soleggiate, l'ombra fresca. Lasciamo



Gli alunni delle scuole elementari di Borno ascoltano interessati le spiegazioni di Maurizio Castagna

che gli occhi scrutino ogni piccola nicchia vicino a noi... e ci accorgeremo di un mondo immenso, parallelo: centinaia di piccoli insetti ci osservano e collaborano in un'infinità di diverse attività, come piccoli giardinieri e folletti, alla vita di tutto quello che ci circonda. Ecco qual è il segreto: poter comprendere e godere della bellezza, della biodiversità, della complessità e delle continue trasformazioni, immense ed invisibili, della natura circostante.

Gli insetti costituiscono una realtà determinante nell'equilibrio della vita sulla terra ferma e nelle acque dolci: per questo motivo sono tanto numerosi, così differenziati fra loro e meravigliosamente complessi nelle forme e nei sistemi di sopravvivenza. Allora teniamo pulito il loro, e nostro, ambiente!

Quando facciamo una passeggiata portiamo con noi anche solo una busta di plastica in cui mettere bottiglie, bicchieri e lattine che troveremo lungo il percorso: se dal punto di vista umano gli scarti abbandonati per pura ignoranza sono segni di inciviltà e deturpano il paesaggio, dal punto di vista degli insetti sono micidiali trappole a caduta; per evitare che decine, o addirittura centinaia, di esemplari restino invischiati la soluzione è raccogliere i rifiuti altrui. E, fondamentale, non buttarne a nostra volta in giro.

Spero di poter avere altre occasioni con l'associazione "La Gazza" o con le scuole di Borno e Ossimo per parlare a lungo degli insetti e del loro mondo, per cercare di farli conoscere ed apprezzare, magari incontrandoci presso il **Museo di Scienze naturali di Lovere** o presso il **Circolo Entomologico Bresciano** di Castelmella e Breno. Grazie ancora.

Maurizio Castagna

Oltre che naturalmente a Maurizio Castagna e a Patrizia Tigossi, un ringraziamento va a Luca e Gemma per l'impegno, a Elena, Annamaria, Pierantonio, Barbara e Giovanna per le ore dedicate all'apertura della mostra e a Loredana de "IL MULINO" per le piante.

Serata Linux: l'informatica open-source

Nella serata del 14 giugno si è tenuto, presso la sala congressi, un incontro dedicato a Linux, Ubuntu e tutto il mondo dell'*open source*. L'evento, con inizio alle 20:30, ha avuto una durata di circa 2 ore e mezza ed ha visto una discreta affluenza di pubblico.

Nella prima parte della serata è stata presentata la storia del computer, dalla prima idea ottocentesca di Babbage fino agli odierni PC, delineando le caratteristiche tecniche e le varie evoluzioni, sia concettuali che tecniche. Si è poi passati a descrivere il funzionamento del sistema operativo, definito come il programma più importante di un computer, e le differenze tra software libero e software chiuso. Questa prima parte si è chiusa con una panoramica delle caratteristiche di Linux dando spazio ad una applicazione pratica di un sistema operativo GNU/Linux: Ubuntu.

Nella seconda parte della serata si è dato invece spazio a mostrare le funzionalità di Ubuntu, ad illustrarne le caratteristiche, le sue tecnologie, la possibilità d'uso in ambiente sia domestico che lavorativo.

Infine vi è stato lo spazio per le tante domande e curiosità dei presenti, per le prove pratiche del sistema operativo e spiegazioni su come ottenere gratuitamente i cd del sistema da provare a casa.

Per chi non fosse riuscito ad essere presente alla serata diamo una veloce spiegazione di Linux e Ubuntu: Linux è un *kernel* a codice aperto che viene usato per creare sistemi operativi GNU/Linux. Il *kernel* è il cuore del sistema operativo e l'acronimo GNU indica l'organizzazione che rappresenta il software libero. Ubuntu è una particolare distribuzione GNU/Linux, creata e mantenuta dalla società Canonical, la quale rilascia una nuova versione stabile, sicura e aggiornata con scadenza semestrale.

Le caratteristiche che hanno portato al successo Ubuntu sono facilmente riassumibili:

- **Facilità d'uso:** a differenza di molte altre distribuzioni GNU/Linux Ubuntu è molto facile da usare e da installare.



- **Riconoscimento hardware:** uno dei punti deboli di Linux era il riconoscimento hardware, con Ubuntu sempre più periferiche funzionano automaticamente, senza nemmeno bisogno del classico cd dei driver usato in Windows.

- **Assistenza:** in caso di qualunque problema potete contattare direttamente gli sviluppatori del sistema operativo. Inoltre si possono perfino proporre modifiche personali al sistema (<http://brainstorm.ubuntu.com/>).

- **Look and feel:** sicuramente non è la caratteristica più importante di un sistema operativo, ma anche l'occhio vuole la sua parte! Ubuntu ha effetti grafici di ogni tipo, altamente personalizzabili, senza che essi rallentino in alcun modo il funzionamento del PC.

Ubuntu è completamente libero e gratuito. Chi volesse scaricare l'immagine del sistema operativo da masterizzare su cd, oppure farsi spedire gratuitamente il cd a casa, od ottenere informazioni su questo sistema può visitare il sito: <http://www.ubuntu-it.org> (in italiano) oppure <http://www.ubuntu.com>.

Prossimamente nuove serate dedicate all'informatica: state connessi, vi faremo sapere!

Francesco Ghitti e Marco Bottichio

Nasce ELETTRORIVAN



Dopo una lunga esperienza nel settore, Ivan Rivadossi si propone come ditta individuale nel campo elettrico e non solo.

Nasce così ELETTRORIVAN, che mette a disposizione del cliente la sua specializzazione nell'istallare antenne per TV, digitale terrestre e satellite, oltre ad impianti elettrici civili e industriali di ogni genere, antifurti, automazioni, videosorveglianza e riparazioni.



ELETTRORIVAN

Piazza Roma, 5/a BORNO (BS)
Tel. e fax 0364 41413 Cell. 338 8985223
e-mail: eletrorivan@yahoo.it

Ragazze veramente toste!

Forse molti di voi ignoravano che nel nostro paesello ci fosse un gruppo musicale molto giovane e totalmente al femminile. Esatto! Un gruppo che oltre che con chitarra, batteria, microfoni e spartiti... ha anche a che fare con rimmel, rossetto, cipria, ombretti e smalti.

Sono tre, sono carine e sono giovani... ma sono anche dotate di moltissimo talento!!

Questa band si chiama **Vincaminor** e si è esibita, per la prima volta assoluta, come gruppo "spalla" degli "Eclipse", il 7 giugno scorso alla birreria Rock & Blues di Borno.

Questa fantastica iniziativa è nata poco più di 5 mesi fa, quando queste tre ragazze, Valentina Bontempi (voce), Chiara Re (chitarra) e Miriana Rivadossi (batteria) hanno deciso di unirsi per dedicarsi alla loro passione comune: la musica pop/rock.

6 All'inizio tutto era una specie di gioco, di svago, di modo diverso per passare insieme alcune ore... poi c'è stata la svolta: Cliff, membro del gruppo con cui hanno diviso egregiamente la scena sul palco del Rock, le ha sentite suonare, è rimasto colpito dalla loro bravura ed ha proposto loro di debuttare di fronte ad un vero pubblico.

"Sono rimasto piacevolmente colpito da queste tre giovani ragazze, piene di voglia di mettersi alla prova, di spirito di iniziativa e di coraggio. Questo è l'unico gruppo musicale composto interamente da ragazze di tutta la provincia di Brescia. Mi è sembrato giusto offrire loro questa opportunità! Se la meritano davvero..." dice il veterano.



Le Vincaminor con Cliff in versione "capellone"

Le opinioni positive riguardo a questo gruppo sono molte, basti pensare che anche un membro del gruppo "Le Bollicine", in una serata che si è tenuta recentemente qui a Borno, si è complimentato con loro. Sapendo che questo è un musicista con esperienze internazionali, per loro non può che essere una grandissima gioia ricevere certi tipi di apprezzamenti.

Una cosa che le ragazze hanno tenuto a sottolineare è la loro grandissima stima e il ringraziamento nei confronti del loro più grande ammiratore. È stato lui, mi dicono, il primo ad averle sostenute in questa impresa (logicamente dopo le rispettive famiglie) e ad avere ricevuto in regalo dal batterista dei Timoria il suo strumento e averlo poi regalato a Miriana. Per lei è ogni volta un'emozione grandissima poterlo suonare.

A. A. A. BASSISTA CERCASI!

L'unica pecca di questo gruppo è l'assenza di UNA BASSISTA; un ringraziamento speciale va, infatti, a Guido Patelli che il 7 giugno ha suonato con loro riempiendo questo vuoto, ma solo momentaneamente. Le tre componenti del gruppo invitano ogni ragazza capace di suonare il basso a rivolgersi a loro, per poter colmare, così, questa assenza.

Quello che possiamo dire loro, perciò, è solo di continuare così!

Noi le supporteremo sempre.. e quando vinceranno gli MTV Music Awards come miglior Band... ricordatevi un saluto speciale anche per noi!!

Vesna Magnolini



La Gazza batte le ali

Al via il “1° Concorso Letterario” e la mostra “SIGLE TV – la televisione che non c’è più”

Ci eravamo lasciati pochi mesi fa con la chiosa “...e la Gazza vola sempre più in alto...” ed eccoci nuovamente a librare in aria per presentarvi, fra le diverse attività, le attese iniziative che accompagneranno l'estate dell'altopiano bornese allietando (confidiamo) turisti e residenti.

Innanzitutto una novità: come vedrete prossimamente dal nuovo logo, da ora in poi tutte le attività organizzate dal Circolo Culturale La Gazza faranno parte di un grande programma-contenitore dal titolo “**BORNO INCONTRA**” teso, come dice la stessa denominazione, a favorire il dialogo e la comunicazione attraverso momenti culturali e ricreativi secondo lo spirito dell'Associazione e così come testimonia da tempo questa pubblicazione che avete tra le mani e che state leggendo ormai in tanti.

Ecco che sotto il logo “BORNO INCONTRA” la nuova estate che ci accingiamo a vivere si presenta dunque interessante e stimolante per le seguenti due iniziative proposte: il lancio del “**1° concorso letterario di Borno**” e l'allestimento di una originale mostra dedicata alle indimenticabili e formidabili sigle tv di una volta dal titolo “**SIGLE TV – La televisione che non c’è più**”.

L'idea del Concorso Letterario nasce da un lato dal successo conclamato del racconto breve tra i lettori, testimoniato dalle classifiche di vendita dei libri, e dall'altro dal binomio vincente lettura-montagna che ben si coniuga nel contesto montano-bornese così come avviene per numerosi premi letterari estivi.

Il titolo di questa prima edizione del concorso letterario di Borno, la cui partecipazione è gratuita ed aperta a tutte le età, è il seguente: “**Un'ora trascorsa nella piazza di Borno**”.

Ogni partecipante ha a propria disposizione al massimo 200 righe, da redigere a mano libera in stampatello o in *Word* su pc, per scrivere una propria storia, vera od inventata, un racconto con un inizio ed una fine.

Il titolo è stato pensato non per mettere un freno alla fantasia dei partecipanti ma per stimolare il racconto entro canoni accessibili e di facile scrittura per tutti. Il periodo di consegna degli elaborati va dal 1 luglio al 9 agosto 2008 ed una volta scaduto il termine i lavori saranno visionati da una apposita ed autorevole commissione incaricata, con successiva serata di premiazione ufficiale comunicata tramite locandine informative.

Il ritiro del regolamento di partecipazione e la consegna degli elaborati avviene presso la Pro Loco. La seconda iniziativa dalla portata più spettacolare riguarda l'organizzazione di una originale e coinvolgente mostra presso la suggestiva Villa Guidetti, in programma da sabato 2 a domenica 10 agosto, dal

titolo “**SIGLE TV – La televisione che non c’è più**” dedicata alle sigle televisive che hanno fatto la storia di tutti noi ed accompagnato più generazioni nel corso di un periodo segnato da grandi fermenti nel campo artistico e musicale.

La manifestazione si inserisce nel solco già tracciato dalle precedenti mostre dedicate a Bruno Bozzetto, il più grande cartoonist italiano (con la mostra “**Bruno Bozzetto Story**”) e quella dedicata al fenomeno Carosello con i suoi spot più significativi (con la mostra “**Carosello Show**”) a cui ha fatto seguito la serata di cortometraggi internazionali “**La grande notte dei corti animati**”.

Il percorso della memoria attraverso questa mostra permetterà di rievocare i brani ed i personaggi più famosi e riconosciuti nell'ambito dei cartoni animati, telefilm, sceneggiati e varietà, ripercorrendo un periodo creativo non più riproponibile ai giorni nostri per diversi motivi (da qui il sottotitolo “La televisione che non c’è più”).

Ad inaugurare la manifestazione, sabato 2 agosto alle ore 21 verrà proposto, in prima nazionale e gratuitamente per tutti, lo spettacolo “**Ma che musical, maestro!**”, il primo show in Italia interamente live, dedicato al mondo delle sigle tv di una volta e proposto dai “Cuori con le ali”, l'Associazione famosa per i suoi coinvolgenti e “colorati” spettacoli musicali.



Dunque anche questa estate La Gazza farà sentire il suo battito d'ali e ci sarà da divertirsi, sempre mantenendo il proposito di mantenere vivo l'aspetto culturale, ricreativo e di dialogo sempre più necessario nell'attuale contesto turistico montano.

Roberto Gargioni

di Luca Ghitti

Fraasi e modi di dire (parte seconda)

Riprendiamo la scoperta di vecchie fraasi del nostro dialetto, cadute in disuso. Chissà se leggendone alcune i nostri cari lettori potranno fare un salto in un passato non troppo remoto, ancorato di vecchi ricordi, sensazioni mai sopite, modi di vita ormai desueti.

“Piàs del rüspèt”, cioè “mordersi dalla vergogna” è un modo di dire che significa provare grande vergogna per aver commesso un atto illecito, da non fare. Se, camminando in paese, si vedeva da lontano una persona alla quale non si voleva rendere conto dei propri affari o delle proprie azioni, si cambiava repentinamente direzione: in questo caso il detto era “fó de spös cantù”. Quando il lavoro svolto basta, si dice “el sarà a bòt”. Una divertente frase per indicare che lo sposo andava ad abitare in casa della sposa, comportamento ritenuto degradante per un uomo, è “tacà bgiò l capèl”, ossia “appendere il cappello”; di colui che, invece, si accasava con una bella ereditiera si diceva che “aveva le ginocchia sporche”: “iga bordèc i zenöcc”. La parola *bordèc*, lo sporco, ha origine germanica (di tali parole il dialetto bornese è ricco) e risale ad una radice **brod-* “massa fangosa”, che troviamo nel latino *brodicus* risalente a sua volta a *brodium* “acqua di concia”. Una forma di negazione assoluta, pronunciata con tono serio oppure con inflessione scherzosa, è “*gna mó gna mai*”, che corrisponde all’italiano “giamaì”. Quando una donna era in ghingheri, si vestiva in modo ricercato e alla moda, i rudi uomini poco avvezzi alle mondanità dicevano “*sta só li bele*” o “*sta só l tricotéla*”. Di chi mangiava male si diceva “*iga la bògia selvàdega*”, forse perché la pancia brontolava rumorosamente con numerosi borborigmi. “*Du pas e’na curìda e te se fó*”, cioè “due passi e una corsa e ce la fai”, è un modo scherzoso per non dire che il cammino da effettuare si rivelerà molto lungo e faticoso. Chi lavorava senza compenso svolgeva un lavoro “*fat per chel sant*”, poiché per un santo si poteva lavorare anche gratis, al fine di assicurarsi un posto in paradiso. Davvero caratteristico il detto “*ardà fó la còla de l’ai*”, letteralmente “osservare il campicello dell’aglio”: bella frase rivolta agli adolescenti quando iniziano ad interessarsi all’altro sesso, ad avere i primi turbamenti affettivi. “*Ngüràs ndei sò süpèi*”, augurarsi nei propri zoccoli, è il pensiero di chi si pente per una cattiva azione e vorrebbe tornare allo stato di cose precedente, cancellare l’errore compiuto. Lavorare è sempre duro e pesante, quindi per colui che non aveva voglia di faticare il bel modo di dire, particolarmente sarcastico, era “*schéna falàda*” oppure



Tutto scorre: *lagà 'nda zó l'Òi*

“*iga l fil de la schéna 'n catif lóc*”: egli non vuole piegare la schiena per lavorare. Fare un pessimo accordo, tradire è esplicito nel detto “*fa tumbù*”. “*La öl gni fó biöta*” si dice di cosa o azione che si mette male, letteralmente “vuole uscire nuda”: *biöt* ossia nudo è una parola comune nei dialetti lombardi, probabilmente derivante dal gotico *blauts* “nudo”; in italiano ritroviamo la parola *biotto*, che significa “solo, misero”. Lasciare andare le cose per il loro verso, quando non si può fare altrimenti, è il significato di questa semplice ma azzeccata frase: “*lagà 'nda zó l'Òi*”, cioè “lasciare che il fiume Oglio scenda”; infatti la corrente del fiume porta tutto con sé, sempre nella medesima direzione. “*Iga l có só li frösche*”, avere la testa nelle frasche, è il corrispettivo italiano di “avere la testa fra le nuvole”; da noi basta averla tra le fronde degli alberi, senza andare troppo in alto, e già si è persi nei propri pensieri. Quando diventa tardi e il buio si approssima si dice “*gnì scör li bócole*”. Il tempo di effettuare una breve fermata, come il tempo per una breve preghiera, si esprime in dialetto con un grazioso latinismo: “*trigàs 'n mizerére*”. Non fare arrabbiare una persona, non provocarla per indurla ad uno scatto d’ira si traduce con “*fa gnì miga la bùzera*”. La parola “*bùzera*”, cioè “rabbia, ira violenta”, la si trova anche nell’italiano buggera che significa appunto “stizza, rabbia”. Questo termine deriva dal latino tardo *bugerus*, variante di *bulgarus*, non tanto nel significato di bulgaro come popolo etnico quanto piuttosto in quello di “eretico” prima e di “malvivente” poi, perché i Bulgari erano passati nel medioevo all’eresia patarina. Infine, la frase insolita “*èser sol laentàs*” indica la direzione giusta da prendere, la via esatta da percorrere; forse tale parola deriva da qualche toponimo distorto o scorretto: lungo la strada vecchia che porta ad Ossimo superiore esiste la località *Làen*, così è ipotizzabile che possa essere in parte, la radice di questa singolare parola.

Il piacere di leggere

GUIDA TURISTICA MODERNA NEI LUOGHI E PENSIERI DI BEATO INNOCENZO



di Serenella Valentini
ed. Valgrigna - Esine

Guida Turistica Moderna nei luoghi e pensieri di Beato Innocenzo è un agevole libretto di 48 pagine, a colori, con tante fotografie e disegni del Beato Innocenzo da Berzo, indirizzato a bambini e ragazzi. Idea, testi e disegni sono di Serenella Valentini, publicista e scrittrice bresciana, che si è già cimentata in testi per bambini a carattere culturale. In questa Guida l'angioletto Crisantemo Cristallino, per gli amici Cri Cri, accompagna i giovani lettori a visitare i luoghi in cui è nato e vissuto il Beato, in Valle Camonica (Bs).

Il testo si suddivide in tre parti: nella prima viene descritta la vita di "Giovannino" – come lo chiamava la sua mamma – seguendo un percorso cronologico di visita ai luoghi camuni; in ogni pagina di questa parte sono riportate alcune frasi da lui dette riprese dai suoi scritti. Nella seconda parte sono riportati alcuni aneddoti e miracoli mentre nella terza ci sono schede di approfondimento sulla Valle Camonica e i paesi del Beato. Il testo è completato con una cartina della Valle e indirizzi utili per il soggiorno e la visita di ogni luogo. Pubblicazione Tipolitografia Valgrigna di Esine (Bs), maggio 2008, costo € 5,00. Si può acquistare presso l'Edicola Cartoleria di Stefania Gheza, sotto i portici del palazzo comunale.

Per info e ordini telefonare al 349 4704958 oppure visita il sito www.larocciamagica.it.

INCENTROPERCENTO: quando l'unione fa la forza

Da come si vocifera nel Bronx, in quel di Borno sta nascendo una nuova attività commerciale...

Beh, insomma, non proprio nuova nuova... diciamo che quello che già c'era prenderà ora una nuova forma...

Dobbiamo fare una premessa ed ammettere con un sorriso che da Borno si resta rapiti: una volta giunti, non viene più voglia d'andarsene via... Saranno i muri del borgo, l'odore dei boschi, il calore e l'ilarità della gente... che ne sappiamo? Certo è che l'altopiano del sole ci fa sentire ogni giorno come se qui ci fossimo nati...

Così, uno da Milano (il cummenda) con la *Gelateria LA NUVOLA* e l'altra da Braone (meno cummenda e molto più ruspante) con il *VIA VENETO CAFE'*, siamo approdati nel paesello, ognuno pieno di speranze per le rispettive attività, nonché per la propria vita... e le aspettative non sono state deluse: cresciuti e forgiati dalle soddisfazioni, dalle esperienze ma soprattutto dagli errori commessi che, certo, sono costati parecchio anche in termini emotivi, ma più di ogni altra cosa ci hanno insegnato a crescere, a migliorarci, ad alzarci di nuovo in piedi dopo ogni scivolone, e con sicurezza e tanta umiltà ci hanno permesso di andare avanti.

Abbiamo pensato allora alla collaborazione ed alla siner-



gia, di unire le nostre forze per poter migliorare il servizio che finora abbiamo offerto in modo individuale. Da questo pensiero nasce INCENTROPERCENTO, dove il *Via Veneto Cafè* manterrà l'attività di bar con la sua gamma di prodotti: oltre al caffè, vini selezionati sempre e comunque alla portata di tutti, cocktails, panini creati al momento con cura ed ingredienti sempre freschi. A questo, oltre all'ampliamento

dei locali pensati per offrire un ambiente caldo ed accogliente ad una clientela d'ogni età, verrà aggiunta la maestria della *Nuvola* nel produrre il buon gelato che tutti conoscete, con le torte, i semifreddi, coppe gelato e piccole grandi leccornie che finalmente potrete gustare comodamente seduti, il tutto condito da una carriolata d'allegria, giusto per non prendersi troppo sul serio, che tanto non serve... Non siamo presuntuosi, ci aspettiamo che Voi possiate offrirci delle critiche costruttive da prendere come stimolo per poterci migliorare ogni giorno, il nostro lavoro sarà quello di interpretare i desideri delle vostre papille gustative!

Dunque ci vediamo INCENTROPERCENTO, in via Vittorio Veneto 14, da venerdì 27 giugno alle ore 16:00, per farvi vedere cosa abbiamo combinato sperando sia di vostro gradimento! Ciao da Daniele e Veruska!



*Terra
di emozioni*



Via Stretta, 28 - 25128 BRESCIA - ITALY - Tel. +39 030 3700167 - Fax +39 030 3700377
www.caboverdetime.it

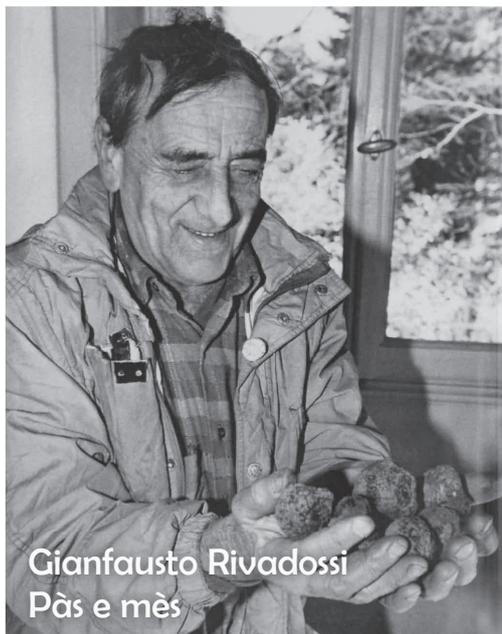
di Giacomo Goldaniga

A seconda del genere (maschile o femminile) e del numero (singolare o plurale), i soprannomi venivano pure declinati ed estesi dal capofamiglia o capostipite alla moglie, alla prole e sovente anche ai nipoti. Per portare un esempio, se il capostipite era stato soprannominato "Bafi", la moglie acquisiva l'epiteto di "Bafina", le figlie "Bafine" ed i figli Bafini (da piccoli) mentre da adulti venivano indicati come "i pì de Bafi". Talvolta il soprannome era così dominante che coinvolgeva la generazione successiva ed allora i nipoti diventavano "i neucc, le neude, i neudi e le neudine de Bafi". In taluni paesi ho riscontrato però un fenomeno del tutto singolare nel mantenimento o meno del soprannome. Succedeva nella discendenza genealogica, soprattutto della seconda generazione o in uno dei rami collaterali della medesima, che il nomignolo originario venisse modificato per differenziare un ramo dinastico dall'altro. Così ad esempio un discendente di secondo grado di Bafi poteva mutare il soprannome in "Bafiti" o in "Bafèto", dando origine, pur mantenendo la parentela, a una distinta progenie. Dalla prima variazione la declinazione mutata faceva: Bafiti per i figli maschi, o per l'insieme della famiglia, "Bafitina" la moglie, "Bafitine" le femmine. Dalla seconda variante i figli maschi erano detti "Bafèti", "Bafète" le figlie, "Bafèta" la moglie; a volte l'insieme della famiglia anziché essere denominato "Bafèti" poteva essere appellato "Bafècc", rischiando così un'ulteriore variazione.

Pé e mès - Pàs e mès

Dal vernacolo, tradotti letteralmente in lingua italiana, "Piede e mezzo" e "Passo e mezzo", erano i due soprannomi affibbiati dai suoi compaesani a Rivadosi Gianfausto (1928 - 2002) autentica macchietta bornese, domiciliato in Via Giardini, in una casetta dalla vaga somiglianza a quella dei sette nani. Mantenendo fede alla sua convinzione (tuttavia impossibile da realizzare) ch'era meglio lasciare la "roba" ai suoi cani anziché ai suoi parenti, aveva alienato la nuda proprietà della sua abitazione, ancor prima di passare a miglior vita, riservandosi il vitalizio, permettendosi così di vivere di rendita e talvolta di darsi alla pazza gioia, placando i suoi pruriti sessuali con più di una donzella alla volta. Scapolo indefesso visse sempre con la mamma ed esercitò in gioventù numerosi mestieri, senza abbracciarne uno fisso e duraturo. Infatti, per un breve periodo, s'era calato nei panni del contrabbandiere ed avendo fatto uno sgarbo a dei colleghi di professione venne sonoramente malmenato. Ovviamente nascose la verità dicendo ch'era caduto dalle scale. Per un altro lasso di tempo aveva fatto il commerciante di legname, poi il taxista e il pittore. Tuttavia in nessuna di queste attività aveva eccelso o manifestato un certo impegno, sia per la sua indole pigra e sfaccendata (gli piaceva fare i suoi comodi), sia perché non ottenendo un meritato riconoscimento si stancava presto. Una volta, quando faceva il *sefôr* (pardon *chaffeur*) lasciò appiedati i suoi clienti a Milano, perché l'avevano fatto attendere troppo tempo; un'altra volta, dopo una mostra di pittura, decise di gettare i pennelli alle ortiche poiché non gli avevano acquistato manco un quadro. Fumava come un turco e sovente col fumo infastidiva le persone che lo avvicinavano, sostenendo ch'era terapeutico. Nel periodo del pensionamento (si fa per dire) faceva il cercatore di tartufi e lo s'incontrava spesso in giro con i suoi cani, uno dei quali, lo accompagnava dovun-

que, seduto come un cristiano sul sedile della sua sgangherata automobile. Da giovane però aveva posseduto anche delle belle vetture. Collezionista di fossili e minerali, ultimamente s'era messo in testa di fare l'archeologo e di fare concorrenza a "Mosàta" di Ossimo. Dapprima, al seguito di Ausilio Priuli, annunciò pubblicamente che sulle rocce sotto l'Annunciata aveva scoperto dei graffiti celtici che però, a detta degli esperti del Centro Camuno di Studi Preistorici di Capo di Ponte, altro non erano che degli artefatti moderni, disegnati con una punta metallica. In seguito, messi in proprio, recuperò diversi frammenti di ceramiche tombali preistoriche e romane, in alcuni siti dell'altipiano e, incollando e assemblando i vari cocci, ovviamente alla Frankenstein, produsse diversi vasi che espose in bella vista in un locale del palazzo comunale. La sovrintendenza regionale, dopo aver visto i manufatti gli proibì tassativamente di scavare e poco mancò che gli sprovveduti amministratori comunali si beccassero una salatissima multa. Negli ultimi tempi, invece, al pari dello pseudo-astronomo Giovanni Paneroni di Rudiano (di cui è celebre la frase "il mondo non gira o bestie"), sostenne caparbiamente che sull'altipiano, nell'antichità, erano approdati gli Egiziani ed allora iniziò a imbrattare molte rocce con tinta color oro. Dove pitturava, a suo dire, erano transitati o si trovavano tracce dei faraonici. Del perché sia stato soprannominato "Pé e mès" e "Pàs e mès" è facile da intuire. Essendo piuttosto piccolo di statura, aveva dei piedi corti e nel camminare ostentava dei passettini. Per fare un piede di misura normale necessitava per Gianfausto un suo piede e mezzo e così pure per raggiungere la lunghezza del passo d'una persona media ci voleva un passo e mezzo. Tuttavia anche di codesti epiteti andava fiero poiché un giorno mi confidò che superava "il nano di Campione" (località di Malegno) soprannominato "il doppio" che per fare un passo normale doveva compiere due passi.



Gianfausto Rivadosi
Pàs e mès

Te la dó mè l'Inghiltèra!

“Notti magiche inseguendo un euro-gol” sono alle porte mentre scrivo, ma non per i miei ospiti: l'Inghilterra non si è qualificata per gli europei, come ben saprete, e il risultante licenziamento dell'allenatore Steve McClaren (si scrive proprio così) ha ingrossato le file degli italiani a Londra con l'arrivo del signor Capello Fabio.

E dietro l'*aplomb* tipicamente inglese vi posso assicurare che seguire gli europei da neutrali gli rode! Posso immaginare i sorrisetti dei colleghi al lavoro se l'Italia non passerà il primo turno! Ma questo non succederà, vero? *Come on Italy!*

E aggiungerei anche *Come on Nfont a Buren!* visto che è quasi tempo di palio. Quest'anno sono così certo della vittoria del mio “quartiere” natio che mi sono preso due giorni di ferie per una scappata al Paesello a godermi il trionfo di persona! Quindi, *nfontabornesi*, mi raccomando, che sennò poi danno la colpa a me che porto sfiga.

Apprendo da Radio Borno che, come a Londra, anche da voi si sono svolte le elezioni per il nuovo sindaco; spero vi vada meglio che qui, dove i danni fatti dalla pseudosinistra Blairiana prima e Browniana ora hanno portato all'elezione del candidato dell'opposizione, un buffone che, come dicono qui, “*Doesn't know his ass from his elbow*”, non conosce la differenza fra il suo sedere e il suo gomito! E dico questo non per la sua appartenenza politica, ma per la sua non appartenenza agli esseri pensanti. Ma bisogna essere ottimisti, e poi mi dicono che il nuovo sindaco di Borno è una donna, immagino la prima nella storia del paesello; io sto un po' perdendo la fiducia negli uomini, speriamo questa rappresentante del gentil sesso faccia bene. Forza donne, fateci vedere che sapete immaginare una società un po' più giusta di questa! Anche qui c'è stata una prima volta storica, ma purtroppo un brutto precedente da creare: la prima donna soldato dell'esercito inglese a morire in servizio. Dai femmine, è il vostro momento di sbattere gli uomini fuori dalle camere del potere, voglio mia mamma presidente del consiglio! Potete costruire un nuovo mondo senza eserciti e relegare il maschio nel posto che gli compete... il pub. Che guardacaso mi sta anche bene.



Anche Londra, come Borno, ha un nuovo sindaco.

Ma tornando alla nostra nuova amministratrice, come bisogna chiamarla, sindaco o sindaca? E la sua lista era la sindaca-lista? E se le venisse assegnata una macchina governativa sarebbe un'auto blu o un'auto rosa? Ok, la smetto prima che voltiate pagina. Auguri comunque alla neoeletta, anche se naturalmente mi dispiace per la sconfitta del cugino; che volete, il sangue non è acqua.

Di auguri poi ne avrà molto bisogno Londra con il suo nuovo *Mayor*, vedi sindaco; pur essendo nato in città è evidentemente affetto da cretinismo delle valli; ciò che dice e ciò che fa sono troppo spesso due cose diverse: appena installatosi ha detto che, pur essendo lui un appassionato ciclista, vuole mettere la targa alle biciclette per far rispettare il codice della strada anche ai ciclisti, poi è montato in sella e davanti alle telecamere ha infilato tre semafori rossi come una biglia che fa filotto!

Beh, devo anche dire che se io non passassi dei semafori rossi (con le

dovute cautele, s'intende), non potrei ogni mattina pedalare da casa alle mie tribolazioni quotidiane in sei minuti e venticinque. Dopotutto questo è uno dei vantaggi della bici, oltre a non inquinare, evitare ingorghi e mantenerti in forma, almeno fino a che non ti passa sopra un bus. Bici che dicono diventerà uno dei mezzi di trasporto più usati dai londinesi e non solo, con il prezzo di benzina, gas e gasolio in ascesa libera, se mi passate il neologismo; a questo riguardo i camionisti hanno fatto una “marcia” di protesta attraverso Londra guidando pianissimo e intasando così la circolazione, ma non ce ne siamo accorti perché tanto è intasata comunque! Dove cavolo andranno poi tutti, mi chiedo io.

Ci stiamo forse rendendo conto un po' tardi di aver speso e spanso le risorse del pianeta senza criterio? E di aver lasciato che un manipolo di pochi si arricchisse spropositatamente rendendoci schiavi del nostro consumismo e vendendoci qualcosa che già ci apparteneva e che ora sta finendo?

Ma tant'è, lo spazio a disposizione è finito anche stavolta, che poi il Direttore mi taglia, per cui vi auguro una buona estate e scappo che mi rubano la bici.

Facciam baldoria, è Pasio!

Rieccovi!... boni homini et fanciulli... pulzelle et dame! Lasciate dunque li vostri abiti fuori di moda e tornate a riagghindarvi come si conviene!... che torna lo vostro tempo et lo tempo delli giuochi et delle delizie! Nulla è cambiato! Nulla s'è spento!... come se braci covan di sotto le ceneri... bastan tre sterpi et un alito di vento... ecco che riparte! Ecco che la fiamma si alza, ancor piu calda e suminosa di prima!... è Pasio!

La macchina è ormai siata... anzi! Finalmente si è formata la così sospirata società che raggruppa in modo ufficiale li vostri colori et le vostre braccia! Le vostre menti e li vostri intenti! Questa volta siamo tutti parti dello pasio... fino in fondo!... ogniuno di voi tutti è fibra di muscolo, è voce nel core... finalmente lo pasio dello Santo Martino è tutto vostro di diritto!... si intende... in senso di figura! Quello di quest'anno sarà solo di uno di voi... e magari di chi non se lo è meritato nelli anni passati... mah!

Sappiano dunque tutti quanti... li vecchi et li nuovi... che sol ora si affaccian alla finestra... che sol ora si fan portabandiera di sì tanta gioia... che sol ora vedran per tre giorni et due notti li bravi Bernesi tutti uniti in un sol scopo, che han voglia di gicir et di pensar a loro!

Vi saran, pure per quest'anno, lievi modifiche alli giuochi... nulla di che... se non cercar di affaticare li tiratori di tronchi!... che fu troppo facile e troppo du

pulzelle lo scorso anno... ben vedremo se questa volta potran sudare come desiderano!

Le nostre vie si arricchiranno pure d'un mercato, pure di giuochi con lo foco! Et la musica farà ancor piu' baccano!... in vero è divenute sempre più difficile scofocar le vostre grida con suoni di musici!

Nulla più da dir è necessario, se non che mi riempie il core di gioia il rivedervi tutti quanti insieme, e son certo che qualcuno di lassù godrà con noi dei lieti giorni a venire... e magari ci farà dono di tre giorni di sole e di buon tempo... come del resto sino ad ora è stato!

Un'ultima raccomandazione che vi faccio per quei giorni... Fate baccano!... fatevi sentire!... chi vien da fora dovrà spaventarsi di tanta gioia et vivacità!... ma ricordiamoci... fate li boni con le cose comuni... fate li boni pur con le persone che stantano a capir cosa significhi gicire!... siate voi stessi guardie et vigili dello vostro paesello e di tutto ciò che gli appartiene... sol così, chi ci verrà a vedere lo farà in punta di piedi... quasi per non disturbare... e si potrà pur unire alla festa, ma ricordandosi di aver lui stesso rispetto della terra che le sue suole calpestanto... di aver rispetto di fronte a tante persone che si divertono, per una volta, volendosi il bene... e senza crear discordie!... escluse naturalmente l'orgoglio di contrada!!!

Boni giorni a tutti!

Facciam festa e facciam baldoria!... che per la tristezza c'è sempre tempo! Lo Capitano.

Dai primi di maggio è attiva sul territorio una nuova realtà: l'Associazione "6 Contrade".

Eccone gli scopi principali:

- diffondere la conoscenza del patrimonio storico-culturale di Borno, delle sue tradizioni e del suo folklore anche attraverso l'organizzazione e la partecipazione a iniziative turistiche, didattiche, ricreative o sportive;
- stimolare lo sviluppo del sentimento di appartenenza alla comunità bornese favorendo e intraprendendo iniziative finalizzate al miglioramento della qualità della vita e all'inclusione sociale dei cittadini;
- valorizzare l'immagine e la tradizione del "Palio di S. Martino" contribuendo a sostenere ogni miglioramento indirizzato ad una corretta riproposizione storica e a un maggiore coinvolgimento dei cittadini;

Ed ecco la composizione del consiglio direttivo:

Presidente: Alberto Zorza

Consiglieri: Achille Cottarelli, Duilio Cominini, Fabio Fedrighi, Paolo Baisotti, Roberto Cottarelli, Pierantonio Chierolini

Revisori dei conti: Fabio Scalvini, Graziano Re, Dorian Luise

A tutti coloro che vogliono associarsi, con una quota di € 10,00 una fantastica **maglietta in regalo!**



A tutto GAS!

I "GAS" sono Gruppi di Acquisto Solidale, cioè più persone o famiglie che si uniscono per acquistare prodotti alimentari e di uso comune da ridistribuire tra loro. Il termine "solidale" si attribuisce al gruppo per svariati motivi:

- perché l'unione fa la forza permettendo a chi fa parte del GAS di comprare prodotti di elevata qualità a prezzi più bassi, dovuti alla contrattazione con il produttore in cui il quantitativo acquistato fa la differenza;
- perché il concetto di solidarietà può essere un criterio guida nella scelta dei prodotti. Solidarietà che parte dai membri del gruppo e si estende ai piccoli produttori, possibilmente locali, che forniscono le merci, solitamente provenienti da agricoltura biodinamica o biologica e prodotte nel pieno rispetto dell'ambiente;
- perché permette la sopravvivenza di piccole realtà locali e agli acquirenti di conoscerle



re in modo diretto le loro modalità di produzione, con la conseguente maggior garanzia dell'elevata qualità di ciò che si sta acquistando;

- perché riduce l'inquinamento e lo spreco di energia derivanti dal trasporto (prodotti a chilometro zero).

Come nasce un GAS? Uno comincia a parlare dell'idea degli acquisti collettivi nel proprio giro di amici, e se trova altri interessati si forma il gruppo. Insieme ci si occupa di ricercare nella zona piccoli produttori rispettosi dell'uomo e dell'ambiente, di raccogliere gli ordini tra chi aderisce, di acquistare i prodotti e ridistribuirli.

Anche a Borno si sta cercando di creare un gruppo di acquisto e chi fosse interessato o volesse avere qualche informazione in più è pregato di contattarmi telefonando al 340.8071523.

Elena Rivadossi

ASSOCIAZIONE CIRCOLO CULTURALE "LA GAZZA"

THE BOOK-CLUB!

"It was on a dreary night of November that I beheld the accomplishments of my toils..."
[Fu in una tediosa notte di novembre che i miei sforzi furono premiati] – Viktor Frankenstein

All'ora del te, nel tepore di agosto, una serie di 5 incontri per discutere su uno dei romanzi più conosciuti e mal interpretati della letteratura europea. Un'occasione per confrontarsi e scambiarsi opinioni... il tutto in lingua inglese! Il book-club si propone infatti di unire persone con la passione per la buona lettura, ma anche di stimolare la conversazione in una lingua così importante come l'inglese.

Oggetto del 'contendere' sarà **Frankenstein**, il romanzo scritto nel 1816 da una ragazza di 18 anni, che non è un romanzo horror. Non solo. Non è una storia spaventosa e cupa. Non solo. Non è la storia di un ambizioso scienziato e della sua mostruosa creatura. Non solo.

E' piuttosto lo spaccato della società e della cultura dell'800, con tutti i suoi turbamenti, le sue rivoluzioni e le sue contraddizioni, così come sono state vissute e interpretate da una giovane donna, che un po' per scherzo e un po' per sfida, in una piovosa notte primaverile, ci ha regalato uno dei capolavori della letteratura di tutti i tempi.

Se siete pronti a mettervi in discussione e ad accettare la sfida di leggere e parlare solo in inglese, allora il book-club è quello che fa per voi... *Wanna join?*

BOOK CLUB

ore 17.00 presso Ex Trieste piazza Roma
 a cura della Dott.ssa Annalisa Baisotti

- Sabato 02 agosto
- Mercoledì 06 agosto
- Domenica 10 agosto
- Mercoledì 13 agosto
- Sabato 16 agosto

ed inoltre...

NATURANDO

ore 17.00 presso Ex Trieste piazza Roma
 a cura del Dott. Andrea Oldrini

- Lunedì 04 agosto: **SOS BONSAI & CACTUS**
 (per avere un parere, dei suggerimenti, una patatatura...)
- Lunedì 11 agosto: **TILLANDSIE LE FIGLIE DELL'ARIA**
 (piante epifite originarie del centro - sud America, pare assorbono l'inquinamento elettromagnetico).

Borno - Ogne - Croce di Salven

Tratto da "PERCORSI DA RISCOPRIRE" Biblioteca Civica Borno – I^a edizione 1992

| | |
|-------------------------------|----------------|
| Tempo di percorrenza | Circa ore 3:00 |
| Lunghezza del percorso | Circa 10 Km |
| Difficoltà | Facilissimo |

L'itinerario può essere percorso sia a piedi che in mountain bike e, per chi non se la sentisse di completarlo in un giorno, può essere suddiviso in piccole e brevi tappe.

Partendo dal piazzale della Dassa ci si incammina verso gli impianti di risalita del monte Altissimo e oltrepassata la famosissima "fontana fredda" si prende il bivio a sinistra, imboccando via Ogne. Qui una piccola santella, edificata a fine Ottocento e dedicata alla Madonna di Ardesio, sulla facciata sud ricorda sarcasticamente ai passanti il destino che accomuna tutti noi, senza alcuna distinzione. Proseguendo lungo la strada, in falso piano si raggiunge località Ogne, caratterizzata da ampi prati che in primavera si tingono di mille tonalità per le innumerevoli fioriture che si susseguono mese dopo mese. Chi non volesse proseguire sulla strada asfaltata può imboccare il primo sentiero sterrato sulla sinistra, che sbocca al piazzale della partenza degli impianti di risalita, e scendere sino all'ingresso del campeggio, di fronte al quale parte il sentiero del CAI numero 5, spesso chiamato anche "sentiero dei cavalli".

Dopo un primo tratto, immerso nella penombra del fitto bosco di abeti, si sbocca in un soleggiato prato, punteggiato qua e là da alcuni casolari di fattura contadina. All'incrocio si abbandona il sentiero sterrato e si prosegue a sinistra nel prato, per riprendere nuovamente, dopo pochi metri, il tracciato che si inoltra nel bosco. Agli appassionati di botanica e ai più attenti osservatori non sfuggiranno le frequenti fioriture di Aquilegia e Orchidea maculata, mentre ai più golosi rosse fragoline di bosco allietano la passeggiata. Se siete fortunati, potreste trovare anche degli squisiti funghi. Senza sforzo e fatica si giunge alla località Triangolo da cui è possibile ritornare a Borno dalla provinciale numero 5, che collega l'Altopiano alla località Croce di Salven.

Ma per chi avesse ancora un po' di energia da spendere è possibile svoltare a sinistra e proseguire lungo il sentiero 5, che arriva a Corvino, oppure continuare dritti sino al bivio che porta in Val Sorda (sentiero del CAI numero 6). In alternativa si può anche tornare sulla provinciale, sbucando di fronte al Parco Naturalistico "Le Doline", e dirigersi verso la frazione di Paline. Dopo alcuni metri si incontra, sulla sinistra, un piazzale con una piccola santella ed è possibile riprendere la strada sterrata che percorre parallelamente la provinciale.

Quest'ultimo sentiero è veramente affascinante: nel primo tratto ci si trova immersi in un'atmosfera quasi magica, creata da rami di latifoglie che si intrecciano a formare un arco naturale da cui, solo raramente, penetrano flebili raggi di luce; il fondo è reso morbido dalle foglie cadute in autunno e tutto è pervaso dal profumo di sottobosco. Proseguendo, la vegetazione si fa più rada ed il caldo sole estivo illumina il paesaggio caratterizzato dalle aspre pendici del monte Tauggine a sinistra e dai boschi del Giovetto sul lato opposto. Lungo il percorso si incontrano anche alcune aziende agricole, ove è possibile acquistare squisiti formaggi. Insomma ce n'è proprio per tutti i gusti e per gli irriducibili, con buona gamba e tanto fiato il percorso può ancora proseguire sino al ridente borgo di Prave... quindi buona passeggiata a tutti!

Elena Rivadossi



A domanda risponde... Antonella Rivadossi

Intervista liberamente tratta dal famoso gioco di società di Proust - a cura di Emilia Pennacchio



Antonella Rivadossi è nata a Borno il 5 gennaio 1970. Dopo essersi laureata in Economia e Commercio presso l'Università statale di Brescia ed aver ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione di Dottore Commercialista ha avviato uno studio professionale in collaborazione con il fratello Giulio, Avvocato. E' bornese da molte generazioni, sia per parte di padre che di madre. L'attaccamento alle sue radici ed al suo paese l'hanno spinto ad impegnarsi attivamente per il governo di Borno. E' sindaco di Borno dall'aprile 2008.

Il tratto principale del tuo carattere?

La riservatezza

La qualità che preferisci in un uomo?

L'ironia

E in una donna?

La sensibilità

Il tuo principale difetto?

La testardaggine

Il tuo sogno di felicità?

Una vita tranquilla

Il tuo rimpianto?

Il non aver fatto un lavoro che mi avrebbe consentito di viaggiare

L'ultima volta che hai pianto?

In occasione della vittoria delle elezioni

L'incontro che ti ha cambiato la vita?

Più di uno, con persone ancora importanti nella mia vita

La cosa che più ti indigna?

La falsità

Sogno ricorrente?

Camminare su una spiaggia deserta

Il giorno più felice della tua vita?

Giorni belli parecchi, il più felice forse deve ancora arrivare

E il più infelice?

Quando ho perso una persona cara

Una persona scomparsa che richiameresti in vita?

Mio papà

Quale sarebbe per il mondo la disgrazia più grande?

Andare a rotoli

E per te?

Perdere la mia famiglia

La materia scolastica preferita?

Le lingue, l'inglese in particolare

Città preferita?

Gerusalemme

Il colore preferito?

Blu

Il fiore preferito?

Anche se banale, le rose rosse

Bevanda preferita?

Coca-cola

Il piatto preferito?

Adoro il risotto, cucinato in tutti i modi

Il primo ricordo?

Il profumo del fieno d'estate, quando ero piccola

Libro preferito di sempre?

Seta di Alessandro Baricco. L'ho letto tutto d'un fiato

Poeti o poesie preferiti?

Pablo Neruda, sono romantica

La trasmissione televisiva più amata?

Mi piace molto Friends, mi diverte

La più odiata?

Odio i giochi a premi

Film cult?

American Beauty

Attore e attrice preferiti?

Sean Connery e Susan Sarandon

Il tuo eroe o la tua eroina nella finzione?

Non lo so

Nella vita vera?

Non mi viene in mente nessuno

Personaggio storico più ammirato?

Leonardo Da Vinci, geniale

Personaggio storico più detestato?

Mao Tse Tung

Se non avessi fatto il mestiere che fai?

Avrei fatto la psicologa

Il dono di natura che vorresti avere?

Qualche centimetro in più

Il regalo più bello mai ricevuto?

Un orologio

Le colpe che ti ispirano indulgenza?

Sono indulgente di natura

Bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?

Dipende dalle volte...

In chi o in che cosa ti trasformeresti se avessi la bacchetta magica?

In una farfalla

Quando ti sei sentita orgogliosa di essere una cittadina bornese?

Il 19 luglio 1998, quando è venuto il Papa a Borno

Quando invece te ne sei vergognata?

Non me ne sono ancora vergognata e spero non capiti mai

Come vorresti morire?

Nel sonno

Il tuo motto?

Non mollare

Stato d'animo attuale?

Frizzante

Un'estate di sport!

Si preannuncia come l'estate delle iniziative sportive quella che è ormai alle porte: tanti sono infatti gli eventi che l'Amministrazione Comunale, la società Funivia Boario-Borno, la Pro Loco con il contributo di tutte le associazioni attive sul territorio hanno messo in campo per perseguire quell'obiettivo comune che tutti siamo abituati a chiamare turismo.

Il fine è infatti quello di riportare in auge il paese, lasciato un po' a sé stesso (colpa di tutti, indistintamente) negli ultimi anni. Partire dallo sport e dalle manifestazioni sportive significa in questo senso "sfruttare" il territorio per creare un movimento che vada ben oltre i confini territoriali della Vallecamonica. A partire dal ritiro preolimpico della **Nazionale femminile**

di pallavolo, preceduto in ordine di tempo dal ritiro della selezione lombarda under 16 di pallavolo femminile (dal 18 al 25 giugno), passando attraverso la storica cronoscalata della **Malegno-Borno**, gara italiana in programma il 21 e 22 giugno, il **Brixia Tour**, la corsa in notturna e le diverse manifestazioni organizzate dai diversi gruppi del paese ogni giovedì di agosto sulle piste del comprensorio sciistico, tutti gli appuntamenti vogliono essere uno stimolo a lavorare, collaborare, unire le forze.

La Funivia Boario-Borno dal canto suo si è messa in moto offrendo la possibilità di utilizzare spazi e strutture: a partire dal 25 luglio ed arrivando fino alla fine di agosto, ogni giovedì sarà caratterizzato da un evento sportivo diverso che avrà il compito non solo di animare la giornata tra la pineta, ma anche di avvicinare grandi e piccini allo sport, alla natura, al paesaggio che Borno da sempre sa offrire. Dal **"Summer Snow 2008"**, in calendario dal 31 luglio al 3 agosto, organizzato dai maestri di snowboard per avvicinare propedeuticamente i più piccoli al meraviglioso mondo della montagna, al **"Green Volley"** passando per il **"Green Soccer"** proposti dal G.S.



Borno per il 7 agosto, le piste solitamente innevate nel periodo invernale si trasformeranno per offrire a tutti la possibilità di conoscere un posto ricco di storia, fascino e divertimento. E sempre grazie alla società che gestisce gli impianti ed all'importante e più ampio progetto **"Corrintime"** a partire da quest'estate sarà disponibile, dalla località Play alla partenza degli impianti di risalita, un tracciato di downhill che consiste in un percorso cronometrato in discesa per biciclette che fiancheggerà a tratti le piste da sci ed a tratti si snoderà nei suggestivi boschi limitrofi.

Segue il passo anche l'Amministrazione Comunale che fin dal suo insediamento, attraverso le parole del Sindaco, Antonella Rivadossi, e dell'Assessore allo sport, Francesco Mazzoli, si è schierata a favore dello sport, proponendo il paese come cuore delle attività sportive locali, provinciali e, perché no, nazionali. Questo perché Borno, con il suo territorio, con i suoi sentieri, con i suoi impianti sportivi e con gli impianti di risalita si presta ad offrire a residenti e turisti un mix unico di natura e sport. L'obiettivo è semplicemente uno, quello di farsi conoscere sempre più a livello locale e sempre più a livello nazionale.

Non di meno ha fatto la Pro Loco che ha cercato nella collaborazione attiva di molte persone e molte associazioni di tirare fuori il meglio per offrire un calendario che rispondesse alle esigenze di residenti, turisti ed amanti della montagna. Il risultato è stato un programma attento e coinvolgente che dà spazio a tutti coloro che hanno sostenuto la candidatura alla rinascita del paese.

Per farlo, ultimamente si è ripetuto a più voci, serve però continua collaborazione, comunione di intenti e volontà: l'invito è per tutti!

Claudia Venturelli





la qualità al giusto prezzo

"Immerso nel suggestivo



paesaggio di Borno,

a pochi passi dal centro storico e



dalle vie principali,

sorge



il Complesso residenziale "Pizzo Camino".

Negli suoi appartamenti esclusivi



è possibile rivivere

il sapore autentico ed unico della montagna".



Azzone (BG)
Schilpario (BG)
Borno (BS)

telefono 0346 53503
info@bettoni-iq.it



BETTONI I.Q.
IMMOBILI DI QUALITÀ

www.bettoni-iq.it



La mia bellissima esperienza accanto a voi...

Non è sempre facile esprimere a parole quello che a volte si prova dentro. Non è facile nemmeno quando fai un lavoro come il mio che ti obbliga a convivere con le parole. Ma ci proverò...

Vi ho conosciute bambine: me lo ricordo come se fosse ieri il primo giorno che siete arrivate in palestra! Voi intimorite da un ambiente così grande e così nuovo ai vostri occhi. Io colta dalla paura di non essere all'altezza del compito che mi era stato dato. Mai, prima di allora, avevo insegnato la pallavolo e la mia forza, fin dal primo giorno, l'ho cercata e trovata nell'amore che da sempre nutro per questo sport. Tuttavia non sapevo se la passione che mi lega alla pallavolo avrebbe potuto essere un collante abbastanza efficace per costruire con voi un percorso che ci avrebbe portato a condividere momenti indimenticabili. In tanti mi dicevano che il ruolo dell'allenatore è sì difficile, ma altrettanto coinvolgente da rapirti il cuore. Non ci credevo, ve lo confesso, ma ci ho provato. E mi è piaciuto a tal punto che, fino ad oggi, non l'ho più abbandonato. Vi ho conosciute quando le ginocchiere vi cadevano in continuazione da quelle sottili gambine che cercavano, in quello sport chiamato pallavolo, la voglia di sfogare quella vitalità che vi ha sempre, inconfondibilmente, accompagnate in palestra. Vi ho conosciute quando le divise erano sempre troppo grandi, la rete sempre troppo alta e le vostre mani sempre troppo piccole per accogliere quel pallone che ora, invece, chiamate comunemente passione. Vi ho conosciute quando per voi la pallavolo era una novità. E la mia paura più grande è sempre stata quella di non essere in grado di trasmettervi quanto bello, educativo e coinvolgente sia questo sport. Se ce l'ho fatta non lo so nemmeno ora. Quello che so è che da quel primo giorno sono passati otto anni. Otto anni in cui abbiamo costruito insieme un percorso che di certo non dimenticherò mai. Una convivenza non è sempre facile: ci sono caratteri da smussare, atteggiamenti difficili da superare, situazioni a cui andare incontro... ci sono giorni più facili e giorni più difficili, ci sono sconfitte semplici da digerire e bastoste che segnano il corso degli eventi... ci sono gioie da condividere e dolori che minano i rapporti... ci sono vittorie che uniscono e scivoloni che dividono. È stato così anche per noi, in questi otto anni: abbiamo condiviso tanti momenti importanti, abbiamo festeggiato tanti momenti felici ma abbiamo anche discusso ed affrontato momenti di incertezza e difficoltà. Ma ho sempre creduto che fossero soprattutto le difficoltà ad indicarci la strada giusta per crescere. Per questo ho sempre continuato a testa alta nonostante gli ostacoli, le salite, le

sconfitte. Poi va beh, ho il mio caratteraccio, spesso ho preteso, spesso ho urlato: non ho mai preso niente sottogamba... ho portato in palestra anche i miei difetti! Credo faccia parte del gioco.

Questa lettera non vuole essere un addio, ma piuttosto un grazie: GRAZIE per tutti i bei momenti che siamo riuscite a condividere insieme, GRAZIE per la bellissima esperienza che mi avete fatto vivere, GRAZIE per la vostra allegria. E GRAZIE per la passione che vi ha da subito unito alla pallavolo, GRAZIE per aver capito e fatto di questo sport il vostro punto di forza. Purtroppo d'ora in poi non riuscirò più ad essere presente come lo sono stata finora e siccome credo che meritate una figura costantemente presente ho scelto (a malincuore) di tirarmi un po' indietro. So di lasciarvi in ottime mani, so che Mary ha la forza e la capacità per continuare ad aiutarvi ad amare sempre di più questo sport e so che sarà bravissima a farvi progredire tecnicamente. Io sarò un po' più al margine di quella strada che abbiamo intrapreso insieme. Spesso vi potrò guardare solo da lontano, ma con il cuore, ricordatelo sempre, sarò con voi.

Vi auguro di continuare ad amare la pallavolo e di farlo con uno spirito sempre nuovo. Vi auguro di poter realizzare tutti i vostri sogni e di trovare nella squadra, nella palestra e in quel pallone che abitualmente schiacciate uno stimolo forte e gratificante. Mettetecela tutta ragazze, in ogni palla, in ogni movimento, in ogni allenamento e in ogni partita. Tirate fuori tutta la grinta che avete, divertitevi, metteteci la passione e vincerete, nella pallavolo come nella vita.

E chissà mai, magari un giorno mi capiterà di intervistare qualcuna di voi nel frattempo divenuta una campionessa di pallavolo: io ve lo auguro, con tutto il cuore! In bocca al lupo per tutto...

Vi voglio bene, non dimenticatelo mai!

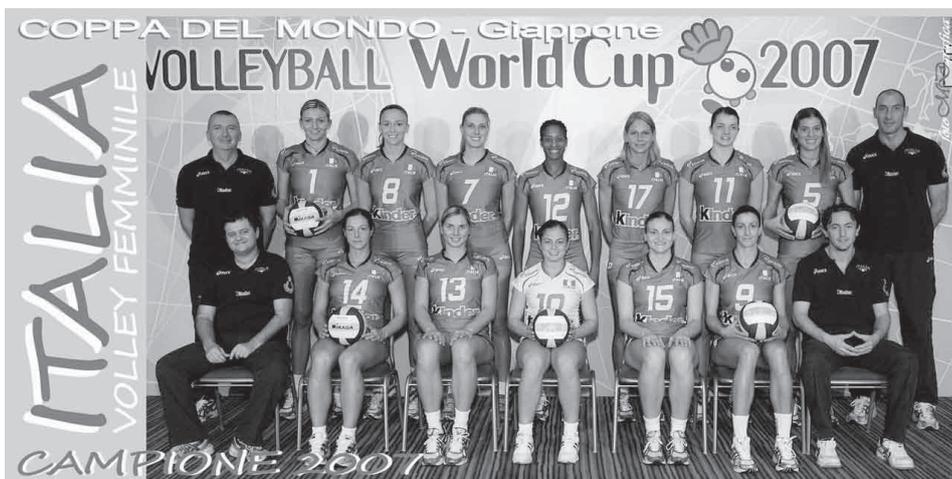
Un abbraccio, *Claudia*



A volte ritornano...

A 8 anni di distanza dalla prima apparizione sull'altopiano, la Nazionale femminile di pallavolo torna a Borno per la preparazione olimpica

Non che avesse mai smesso di parlare di volley il territorio camuno, ma quest'anno più che mai sarà Borno il centro del movimento pallavolistico nazionale. Tornerà infatti sull'altopiano, dal 26 giugno al 7 luglio, la Nazionale femminile italiana di pallavolo, di recente laureatasi campione del mondo alla corte di coach Barbolini. Un appuntamento importante per un comune volto a fare del movimento sportivo di ogni livello il suo punto di partenza e di forza. Ed importante perché consolida un rapporto nato qualche anno addietro e che ha portato numerose nazionali, tra le più importanti al mondo, a calcare il parquet del palazzetto comunale. Era il 2000 quando Borno, infatti, inaugurava il palazzetto e la Nazionale femminile di pallavolo, guidata da coach Frigoni in prima e Giovanni Guidetti in seconda e con Maurizia Cacciatori nel ruolo di capitana, vi approdava per la preparazione olimpica, la prima nella storia della pallavolo femminile, di Sydney 2000. Fu solo l'inizio di un rapporto che con il tempo ha portato a Borno i nomi illustri della pallavolo mondiale. Chi non ricorda il Nano Anastasi, ora nuovamente coach dell'Italvolley maschile dopo una breve espe-



rienza iberica, che alla guida di una super Italia ha giocato a Borno alcune tra le amichevoli più prestigiose che un appassionato di volley vorrebbe vedere? E con la rosa di Mastragengelo, Sartoretti, Papi, Giani, Capitano Bernardi e Vermiglio erano approdati a Borno anche Spagna, Francia, Germania, Polonia, Iran e quella Repubblica Ceca alla corte di quel famoso Velasco che a distanza di qualche anno scelse la sfida Montichiari in A1.

Anche per quanto riguarda le formazioni femminili Borno ha di che vantarsi: Spagna, Bulgaria, Repubblica Ceca, Australia sono solo alcuni dei nomi importanti passati a suo tempo di qui. Un movimento che ha visto anche formazioni minori come le nazionali B, juniores e pre-juniores attirare attorno a sé fiumi di gente e consensi. Segno di una pallavolo che sta bene e che continua a crescere anche e soprattutto nei piccoli palazzetti della Vallecamonica. Oggi, a distanza di 8 anni dalla prima apparizione, grazie all'ospitalità dell'Albergo Venturelli ed alla disponibilità del Comune di Borno, torna alle pendici del Monte San Fermo l'Italvolley rosa: rinnovata in panchina e in campo la rosa di Barbolini soggiognerà sull'altopiano in vista delle Olimpiadi di Pechino a cui la formazione di Piccinini e compagne si è già qualificata grazie all'oro mondiale. Un ritiro che consentirà alle 12 di testare tecnica e tattica grazie anche alle amichevoli in calendario a Borno e nei palazzetti limitrofi con la Spagna. La compagine azzurra scenderà in campo a Borno giovedì 3 luglio alle 20.00 e domenica 6 luglio alle 15.00.

Teleboario, media partner dell'importante evento, seguirà da vicino l'intero ritiro fornendo ai tanti appassionati piacevoli momenti di grande volley, con costanti servizi, aggiornamenti e approfondimenti sul ritiro preolimpico dell'Italvolley rosa. In via di definizione anche l'accordo per trasmettere in diretta le partite che vedranno schierate in campo le due formazioni di Spagna e Italia; test che per quest'ultima significherà molto in vista di Pechino 2008.

Claudia Venturelli



Boscaioli per sport

Il Triathlon del Boscaiolo, che si disputerà a Borno il 17 agosto, è una manifestazione di tipo agonistico che vede i concorrenti affrontare tre prove diverse: la prima consiste nell'abbattere un palo e simula l'abbattimento di un albero.

La seconda è la ramatura di un tronco: tagliare il maggior numero di pioli in un tempo massimo di 15 secondi; la terza è il taglio di un tronco, con diametro dai 14 ai 17 cm, con l'accetta.

Il Campionato Italiano è composto da un ciclo di 10 gare, che hanno inizio il 1° gennaio e terminano il 14 ottobre. Per ogni gara si ottengono dei punti. Chi totalizza il maggior punteggio, alla fine della competizione, porta a casa il trofeo di campione italiano.

Queste gare si tengono tendenzialmente nel Nord d'Italia, come per esempio in Piemonte, in Valle d'Aosta, in Trentino.

Noi abbiamo l'onore di avere nel nostro paesello il campione italiano in carica: Lorenzo Magnolini, che si è gentilmente reso disponibile per una piccola intervista.

Come è nata la tua passione per questa attività?

La prima gara l'ho fatta dieci anni fa, quando la tappa del Triathlon, come spesso capita, si è tenuta a Borno. L'ho fatto per gioco, per desiderio di provare questa attività per me nuova, ma anche molto vicina a noi abitanti di montagna. Prima era un passatempo, poi è nato l'agonismo che mi ha portato a questo titolo nazionale.

Dove si è svolta la gara per il titolo italiano? Quando?

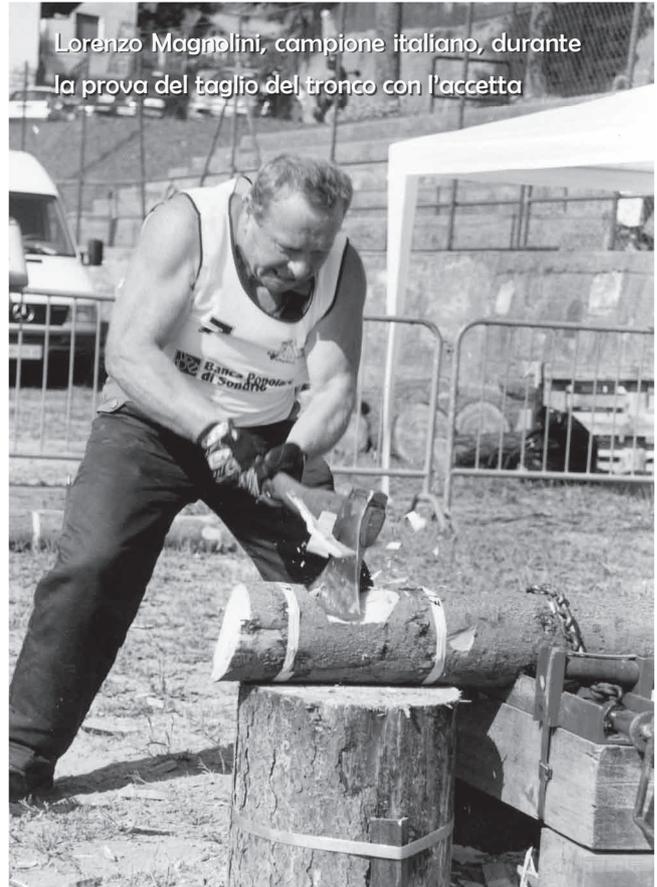
La finale si è svolta a Morbegno, in Valtellina, il 15 ottobre. Avevo totalizzato 480 punti in totale.

Che cosa hai provato al momento della vittoria?

Una grandissima emozione. La prima gara che ho fatto a livello nazionale è stata nel 2001, ma la prima vittoria del titolo è stata l'anno scorso.



Lorenzo Magnolini premiato dall'assessore al turismo della provincia di Brescia



Lorenzo Magnolini, campione italiano, durante la prova del taglio del tronco con l'accetta

Cosa vuol dire essere boscaiolo oggi?

Il boscaiolo può prendere questa attività in due modi: o come lavoro, che però è purtroppo un po' snobbato dai giovani, o come hobby, che vede invece la partecipazione anche di una discreta componente giovanile.

Che cosa vorresti dire ai giovani?

Io a loro dico solo di portare pazienza, è un lavoro molto duro ma molto sano: si è a contatto con la natura e si è all'aria aperta.

Hai parlato della natura; che rapporto c'è tra essa e il boscaiolo?

Il boscaiolo deve saper rispettare la natura, tagliare le piante che non rendono e che possono danneggiare le altre piante. Deve proteggerla e salvaguardarla. Il bosco cresce solo se i boscaioli lo curano e lo amano.

Lorenzo ha dedicato la vittoria della gara tenutasi il 15 ottobre 2005 al suo caro amico e collega di lavoro Giacomo Sarna, che è venuto a mancare il 12 ottobre 2005.

Ringrazia anche la STIHL Italia, suo fidato sponsor che da ormai otto anni gli fornisce le motoseghe, gli indumenti antinfortunistici e antitaglio.

Vesna Magnolini



Donna, questo splendido angelo imperfetto

22

A voler parlare di donne ci si tira sempre una zappata sui piedi, si scivola in un lampo nella banalità. Ma amiamo il rischio e ci proviamo volentieri. In una simpatica commedia di qualche anno fa, l'attore americano Jack Nickolson impersonava un noto romanziere. Alla domanda di un'ammiratrice (cito a memoria) 'Ma come fa a descrivere così bene le donne?', rispondeva 'Semplice, penso agli uomini e gli tolgo razionalità ed affidabilità'. Senatrice e premio Nobel Montalcini, non nasconda la dentiera dietro un composto grugnito delle labbra, perché alla spietatezza di quella battuta potrebbe rispondere la stilista Coco Chanel con altra più cinica: 'La bellezza serve alle donne per essere amate dagli uomini, la stupidità per amare gli uomini'. Come vedete le generalizzazioni portano sempre ad un vano qualunquismo (magari con un sottofondo di verità). D'altro canto chi ha già un buon patrimonio di capelli bianchi, come chi vi scrive, sa che le donne vivono di maschere esattamente come gli uomini, ma si ricordano più spesso di indossarle. Ecco fatto, per parlare di donne preferiamo ricorrere alla nuda verità, anche dimenticando il politicamente corretto. Certo, non lo sapevate? Il politicamente corretto è un bunker linguistico e comportamentale per nascondere la realtà delle cose, in situazioni o contesti che richiedano diplomatico (e falso) equilibrio. Parlar bene delle donne è facilissimo, basta farlo da poeti sognanti. Parlar male delle donne non si può. Perché si diventa maschilisti e sospetti serial killer di cognate, morbide badanti senza permesso di soggiorno, casualinghe in solitario e serale passeggio al buio. Ma un conto è depravare con atti criminosi l'errata opinione che si possa avere dell'universo femminile, altro è dir fuori dai denti ciò che in realtà si pensa. Basta un pizzico di ironia a stemperare i toni. Vorrei dire a chi, per dar sistematico torto alla dottrina cristiana (che è un bersaglio facile persino davanti ad un cieco armato di cerbottana), rimprovera al Dio dell'Antico Testamento di aver ridotto la donna a misero pezzettino osseo benevolmente concesso dal costato del primo uomo, che Adamo rappresentava la 'creatura prima', unica e perfetta, destinata ad essere scissa nelle due parti procreatrici dell'infinita stirpe umana. Adamo ed Eva, quindi separati dal corpo primigenio, si sarebbero dovuti cercare in eterno per dar vita, con amore, alle tante anime in cerca della propria metà, genitrici e discendenti di tutti noi. Altro che pezzettino, le femminucce sono la metà senza la quale il mondo sarebbe subito la tomba di se stesso. D'altro canto resistono diversi luoghi comuni totalmente sciocchi, falsamente buonisti e antropologicamente sbrindellati. Come quello che vorrebbe attribuire alle donne identiche capacità degli uomini. Ma, dico io, chi sostiene una baggianata simile ha ben presente di cosa si stia parlando? È una menzogna ridicola e avvilente, perché rende banalmente omogeneo ciò che in realtà vive, frizza e 'sbarluccica' di sacrosante diversità. C'è chi parla, infatti, di 'diritto alla diversità', proprio perché le donne hanno attitudini diverse dagli uomini (dove 'diverse' significa soltanto 'diverse', non 'scarse'). Perché negarlo? Esistono capacità differenti in senso fisico e psicologico. Altrimenti che senso avrebbe l'esistenza di due sessi assolutamente identici, ma uno col corpo con una cosa in più e l'altra con una cosa in meno (intendo la cravatta)? La diversità fra uomo e donna non è lui è meglio di lei o lui è più di lei. È solamente lui non è lei. È così difficile da ammettere? È pur vero il diverso sviluppo di attività dovute alla tradizionale ripartizione di compiti nella società. Da quando esiste il genere umano, lui, più forte e resistente, andava a caccia e difendeva il territorio della famiglia o del gruppo. Lei, dovendo procreare, resta-

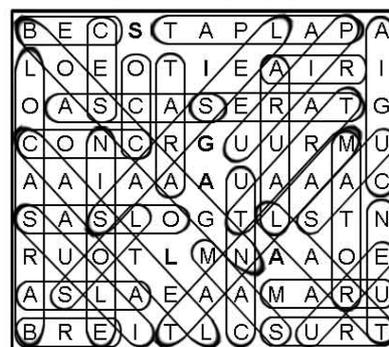
va nei pressi della culla familiare con il compito superlativo di crescere i figli. Che soluzione idiota sarebbe stata quella di spedire la madre a caccia nella savana o sui monti camuni col bimbo al seno e la lancia in mano, lasciando il padre nella capanna a cucinare costine di ippopotamo o fusilli al sugo di biscia?? Ogni libertà successiva è stata frutto di un evolversi, non sempre armonioso né tantomeno ordinato e consigliabile, di civiltà che han voluto slegarsi da regole, anche questo è vero, a volte un po' 'fossili'. Il guaio, semmai, è stato esagerare un'evoluzione nel solco del disimpegno, della deresponsabilizzazione, del 'tutto e subito', del divertimento a scapito del dovere, del diritto trasformatosi in boia dell'obbligo civile, sociale, familiare e morale. Ma per non farla troppo sofisticata, vorrei rimanere sul peso del coriandolo. Ciò che a volte è insopportabile delle donne è che frequentemente vogliono, ma senza aver coscientemente deciso il cosa né il perché. In altre parole mi vanno stretti i loro capricci. Soprattutto in ambiti importanti, sul lavoro, in politica, di fronte a questioni non di poco conto. Come pure è poco digerito il gusto diffuso e riprovevole di rivalersi, non di rado a sproposito, del presunto potere totalitario degli uomini. Ma quale potere? Se è vero che un uomo cattivo con una donna usa la preponderanza fisica, è altrettanto oggettivo che una donna cattiva con un uomo usa una maggior capacità di malvagità e astuzia. Ditemi che non è vero. Provateci. Gli uomini incattiviti usano la forza, che è una capacità stupida. Le donne incattivate usano una capacità intelligente (sfruttandola male). Quale delle due cattiverie è più temibile? La sberla o il veleno? Quindi piantiamola con i pietismi e siamo pure, e infine, politicamente scorretti. Ma il nocciolo della castagna non sta neppure in questo (lasciate perdere che la castagna non ha il nocciolo e fatemi finire!!). La verità è già scritta tutta nella nostra natura e, per quanto tentiamo di forzarne il senso, ritorneremo sempre alla necessità di comprendere che l'uno senza l'altra è una metà sola, che l'uomo senza la donna non può costruire una famiglia in senso naturale, che l'impeto maschile ha bisogno dell'accoglienza femminile, che le doti maschili trovano pieno compimento soltanto nella con-fusione in quelle femminili. E viceversa. L'uomo rimanga uomo e la donna rimanga sé stessa, e nessuno dei due tenti di diventar quello che non può essere o che lo trasformerebbe in un gatto con le pinne. Adoro le donne a dismisura, compresi quelli che a volte sembrano difetti ma, a ben vedere, sono spesso diversità incomprese o malamente inesprese. Le ammiro un po' meno quando vogliono improvvisarsi maschi, perché statisticamente fanno dei guai a sé stesse ed alla società. Non devono fare la calzetta e basta, ma neanche fare i gorilla per mostrar di non essere da meno degli uomini. Se poi riprendessero ad insegnare alle figlie cos'è quella grande arte che si chiama *Grazia Femminile*, vedremo in giro meno ragazzine vestite da donne di mondo, con la camminata e i modi del bufalo maremmano, con le più o meno abbondanti e gommiformi adiposità vistosamente apprezzabili come bistecche al mercato, e più 'persone donne' capaci di farsi apprezzare per doti di intelligenza e amabilità. ITALIANE!! Insegnate alle vostre bambine che farlo a dodici anni è un divertimento che uccide il dolce sapore dell'adolescenza! Insegnate loro che vestirsi come trote (ho detto trote) le fa deprezzare e piacere soltanto ai pescatori di frodo e non ai buongustai. ITALIANE!! Non fate interrompere la scuola alle vostre figlie con la scusa che prima cominciano a lavorare e prima ve le togliete dai piedi! Insegnate loro che per essere donne occorre prima diventare persone in senso pieno, altrimenti rischiano di rimanere eterne femminastre senza arte né parte. ITALIANE!! Miei angeli imperfetti, mie splendide rompiballe, nonostante tutto vi amo!

CruciverBuren

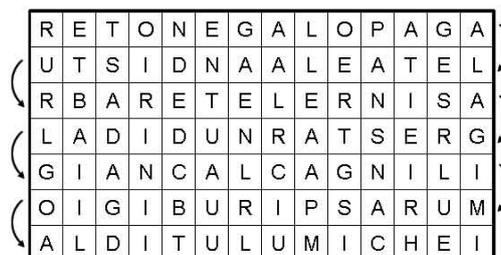


Come avrete notato su questo numero non abbiamo dato spazio ai giochi enigmistici, un po' perché non è facile trovarne sempre di nuovi, un po' per tastare il terreno: vi mancano? Aspettiamo i vostri pareri e le vostre osservazioni su gradimento e difficoltà dei giochi finora proposti.

Gli incroci



Curemdré... tra le Tor



Cara Gazza ti scrivo...

Ai primi di maggio, al sito della Gazza è giunta una mail che ha suscitato l'interesse ed il commento di alcuni nostri lettori. Anche la redazione ritiene opportuno darle il giusto rilievo, riportandola di seguito, in modo tale da fornire uno spunto di riflessione o critica a quanti non sono avvezzi all'uso delle nuove tecnologie.

05-maggio-2008

"Si è appena conclusa l'ennesima gara di moto a Borno, e se non mi sbaglio è il terzo anno consecutivo che si organizzano gare di moto. Mi sembra che a Borno si dia troppo spazio ai motori; passi per la "Malegno-Borno", che ormai fa parte della storia, ma da qualche anno si dà enorme spazio a gare di Enduro, Rally, e a luglio ci sarà anche una gara di auto d'epoca. Io penso che si dovrebbe cercare di incentivare manifestazioni più "Ecologiche", magari come la corsa in montagna organizzata qualche estate fa, oppure gare di Mountain Bike (una realtà turistica nelle zone di montagna, ma trascurata a Borno) ed altre manifestazioni che evidenzino la bellezza della montagna e non la puzza di olio bruciato e benzina. Chiedo scusa per lo sfogo, ma credo che quelli che scelgono la montagna come luogo di vacanza, lo facciano per godersi la natura e non per sentire rombare motori tutto il giorno, diversamente se ne resterebbero in città."

Dai commenti che hanno seguito la mail emerge che le manifestazioni su strada sono comunque tollerate, anche se non gradite per il chiasso; il vero problema si concentra invece sui sentieri di montagna dove, causa scarsi/nessi controlli e forse troppa tolleranza, sfrecciano sempre più numerosi i mezzi motorizzati, incuranti di quanti vanno a piedi. Questa situazione comporta tre gravi conseguenze: accentua il malessere di chi viene in montagna per ritrovare un po' di tranquillità e di benessere psico-fisico; inquina l'ambiente (inquinamento acustico e da olio bruciato e benzina); arreca danni all'ecosistema bosco, soprattutto quando "Enduristi" e "Quaddisti" fanno percorsi "alternativi

ed avventurosi" al di fuori di quelli carrabili. Come risolvere la questione? Nell'immediato facendo rispettare i divieti che già esistono. Nel lungo periodo decidendo che cosa vogliamo essere e come vogliamo sviluppare Borno. Attualmente infatti è poco chiara la direzione che si vuole intraprendere e accanto alle iniziative di singoli che promuovono un turismo "eco-compatibile", l'Altopiano appoggia e promuove alcune manifestazioni che di "sostenibile" non hanno proprio nulla, fatta eccezione della generosità degli sponsor. Ne consegue che chi apprezza la montagna per le sue bellezze naturalistiche si lamenta e vorrebbe abolire qualsiasi manifestazione motorizzata. Gli appassionati di motori e chi è convinto che anche in questo modo si porti gente sull'Altopiano, invece affronta la questione da tutt'altra prospettiva. La Gazza, che da sempre si batte per uno "sviluppo sostenibile" in grado di migliorare la vita delle persone e ben integrarsi con la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, delle tradizioni e della cultura del luogo in cui si vive, non può che cogliere e sottolineare il malessere di quanti vogliono godersi la montagna nel pieno rispetto delle sue bellezze e delle sue fragilità. Inoltre ritiene che non sia più sufficiente parlare di riqualificazione di un territorio vocato al turismo; è tempo di fare turismo, in modo organico, strutturato, competente e competitivo. Il lavoro è certamente arduo, ma non impossibile: ce lo dimostrano i giovani che, credendo nelle peculiarità del proprio territorio, decidono di puntare ed investire su di esse, creando nuovi servizi ed attrattive; le aziende agricole che privilegiano e promuovono sempre più l'elevata qualità e tipicità dei propri prodotti; le strutture alberghiere e commerciali che si propongono con veste rinnovata alle nuove generazioni di residenti e turisti; le associazioni che operano sul territorio con grande generosità e vivacità creativa, realizzando con poche risorse e molta buona volontà grandi iniziative; e i nostri turisti, gli affezionati, quelli che nonostante tutto continuano ad amare l'Altopiano, fremendo ed interessandosi alle sue sorti quasi quanto chi a Borno è nato e ci vive tutto l'anno.

Dalla "Voce di Borno" del 1963:

il nostro poeta, indicandocene la soluzione, così vede i problemi di Borno:

*Si dèstino a Borno decise le genti,
I tempi passati una spinta ci dan.
La forza di braccia finita è purtroppo,
L'ingegno di menti ancora lontan.*

*Fa stringere il cuore vedere frequenti
E giovani, e vecchi, valigia alla man,
Che partono e lasciano i cari piangenti
Perché li richiama il guadagno del pan.*

*Più bello sarebbe, o amici di Borno
Avere, al nativo paese, il lavor,
Sederci alla sera coi cari d'attorno
Discorrer con questi di gioia e d'amor.*

*E questo l'avremo; speriamolo un giorno
Se Borno sapremo noi render miglior.
Le basi ci sono, coi monti d'intorno,
Si adagia una conca di verde e di fior.*

*Son fresche pinete, con limpide fonti,
Son prati ridenti, dai mille color,
E l'aria balsamica propria dei monti
Resta immutabil, purissima, ognor.*

*Con la funivia, che porta alle Fonti
Laggiù di Boario; se un dì si farà
Aperti saranno più vasti orizzonti,
Per tutti un vantaggio, io credo, sarà.*

*Se poco ci rendon, le terre a noi care
Perché troppo a lungo la neve ci sta,
Qui l'aria è sì ricca, che a tutti può dare
Benesser, salute e felicità.*

*Già molto si è fatto, ma tanto da fare
Ancora ci resta pel nostro avvenir.
La gente del basso, impaziente ed ilare
Agogna e già sogna poter qui salir.*

G. M.